

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A
III Domenica di Quaresima e III della liturgia delle ore

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
19 DOM	III Domenica di Quaresima Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2-8; Gv 4,5-42	07.30 Eugenio e Peppina Canzilla 10.00 Annetta Demurtas, Giuseppe e Luigino Congiu 17.00 - Chiarina Loi (Trigesimo) - Maria Pani e Genitori def.
20 LUN	S. GIUSEPPE, SPOSO B.V. MARIA L'anima mia a sete di Dio, del Dio vivente 2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30	16.00 Ragazzi Cresima 17.00 • Giovanni Fanni (1° Anniversario) • Francesco Ladu, Assunta Mascia, Antonio Mulas
21 MAR	S. Filemone - III Ricordati, Signore, della tua misericordia Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35	08.30 (In S. Andrea) Defunti Famiglia Laconca - Mulas e Virgilio 17.00 Vespro - Liturgia della Parola - Comunione
22 MER	S. Lea Celebra il Signore, Gerusalemme Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19	17.00 • Salvatore, Francesca e def. Fam. Lai • Ettore e Serafina Usai
23 GIO	S. Turibio de Mongrovejo Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23	17.00 • Luciana Costa • Anime del Purgatorio
24 VEN	S. Romolo Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34	17.00 Maria Bonaria Comida, Paolina e Patrizia Selenu 18.00 Via Crucis
25 SAB	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38	18.15 (In S. Giuseppe) D. Pietrino Pani (1° Anniv) - Anime, Silvio, Luigi Ladu, Francesca Pili - Giovanni Pili e Giuseppina Ladu
26 DOM	IV Domenica di Quaresima S. Teodoro, S. Romolo, S. Emanuele Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla 1Sam 16,1-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41	07.30 Teresa, Battista, Marianna Canzilla 10.00 Giovanni Ladu (10° Anniversario) 18.30 Santina Bello (1° Anniversario)

Momenti di Vita Comunitaria

24 e 25 marzo	Chiesa S. Giuseppe	Adorazione Eucaristica 24 ore per il Signore. Per i turni e gli orari consultare la locandina
6, 7 e 8 aprile	Chiesa Parrocchiale	SS. Quarantore in preparazione alla Pasqua. I turni per l'adorazione saranno resi noti prossimamente.

Redazione: via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46 --- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

La Voce di S. Andrea
in cammino



Anno XXIX - N. 12

www.parrocchiasandreatortoli.org

19 - 25 Marzo 2017

GESU' AL POZZO

Assetato della nostra sete

Nel libro della Genesi (33,13) si narra di Giacobbe che, giunto a Sichem, fa scavare un pozzo per abbeverare la sua famiglia e il suo gregge. Ancora oggi esiste questo pozzo, profondo 35 metri. I pellegrini scendono giù nella cripta per assaggiarne l'acqua freschissima. Ai suoi bordi, 20 secoli fa, si sedette Gesù. In questa magnifica pagina del Vangelo. Gesù, per primo, noncurante del contrasto di chiara marca razzista, si rivolge alla donna samaritana, considerata impura ed eretica. Gesù rompe gli schemi delle convenzioni che discriminano. Notate: nelle parole della samaritana non vengono usati i termini "uomo e donna". Al loro posto appaiono "il giudeo e la samaritana". Quando scompare l'uomo per dare posto alle classificazioni discriminanti (meridionale, arabo, emigrante ...), i conflitti insanguinano la storia.

Attraversando la Samaria, Gesù giunge con gli apostoli all'antico pozzo di Giacobbe. Era mezzogiorno e doveva fare molto caldo. Si avvicina una donna samaritana per attingere dell'acqua. Inaspettatamente Gesù le rivolge la parola, chiedendole da bere. Lei stessa se ne meraviglia. I giudei infatti disprezzavano i samaritani in quanto eretici e se ne tenevano lontani. Inoltre un ebreo non avrebbe mai rivolto la parola a una donna in pubblico. Quella donna poi era una poco di buono. Ma Gesù non la giudica, non la condanna; la comprende, l'accoglie così com'è, senza rimproverarla e le offre una speranza. Quando chiede a quella donna "Dammi da bere", Gesù ha sete di salvare quella donna. Colui che chiede acqua da bere è Colui che poi darà se stesso come acqua che toglie per sempre la sete. Alla espressione di meraviglia della donna Gesù risponde: "Se tu sapessi chi è Colui che ti chiede da bere, tu stessa avresti chiesto a Lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". L'uomo ha sete di felicità, di libertà, di verità, di giustizia, di fraternità. E' una sete che ha un nome solo: sete di vita, di senso della vita, in una parola, sete di Dio. La sete è l'immagine della condizione umana, che è caratterizzata dal desiderio. Le nostre giornate sono piene di sogni, speranze, voglie, aspirazioni, desideri. Ma il nostro desiderio non si sazia mai. Come la samaritana, che nella sua sete di felicità ha cambiato cinque uomini! Affannati alla ricerca di vita piena, rincorriamo esperienze e acque che non saziano, snobbando indifferenti e ostili quei grandi doni di Dio ricevuti gratuitamente fin dall'infanzia che sono il nostro battesimo e la nostra fede.



PREGHIERA

Signore Gesù, per intercessione di San Giuseppe, dona a tutte le famiglie cristiane la gioia di ritrovarsi unite nella preghiera e nella Messa; accompagna i ragazzi all'incontro con te nei sacramenti della Confessione, dell'Eucaristia, della Cresima. Amen.

Don Piero

Solennità di San Giuseppe

“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, poiché quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo”. In queste parole è racchiuso tutto il «mistero» di Giuseppe ed è interamente manifestata la «missione» della sua persona.

Egli viene introdotto da quelle parole nel Mistero tenuto nascosto per secoli dal Padre: al mistero della nostra redenzione in Cristo, della nostra predestinazione ad essere partecipi della stessa vita divina. Giuseppe vi viene introdotto, per così dire, non direttamente ed immediatamente, ma attraverso Maria, attraverso il vincolo coniugale che lo univa a Maria. La fede della Chiesa ci insegna: “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef. 1,8), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef. 2,18; 2Pt. 1,4)” (Conc. Ec. Vaticano II, Cost. dogm. Dei Verbum 2). Di questo mistero divino Giuseppe è insieme con Maria il primo depositario.

Quale è stata la via attraverso la quale Giuseppe è entrato dentro a quel mistero? “Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo”. Queste parole sembrano echeggiare singolarmente le parole con cui Maria entra nel Mistero: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. La via è stata la fede: ciò che Maria disse e fece, ciò che Giuseppe senza nulla dire fece, è la purissima obbedienza della fede. E in questa fede Maria e Giuseppe trovarono la più intima comunione di vita e compartecipazione allo stesso destino.



Festa del Papà

Il nome Giuseppe deriva dall'ebraico Josef e significa 'accresciuto da Dio'. E' il nome maschile più diffuso, seguono Giovanni e Antonio.

Ai nostri papà

e a quelli di tutto il mondo:

Grazie e... Auguri

VIA CRUCIS



NELLA CHIESA PARROCCHIALE OGNI VENERDI' ALLE ORE 18.00

Nell'Occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Essa rinvia con affetto al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, «dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi» (Mc 14, 26), fino a quando il Signore fu condotto al «luogo del Golgota» (Mc 15, 26), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.

IL SANTO PADRE *La voce di Francesco...*

Il segreto per essere lieti nella speranza

La nostra vocazione più alta è amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi ma c'è il rischio che la nostra carità sia ipocrita. Papa Francesco nell'Udienza Generale in piazza San Pietro, prendendo spunto dalla Lettera di San Paolo ai Romani, ha avvertito che possiamo vivere il grande comandamento dell'amore, e diventare strumenti della carità di Dio solo se ci lasciamo guarire e rinnovare il cuore da Cristo risorto. La carità, infatti, è anzitutto una grazia: poter amare è un dono di Dio e noi dobbiamo chiederlo, e Lui – come ha detto il Papa – lo dà volentieri se

a cura di Marco Ladda



Continuiamo
a realizzare
“su Nenniri”

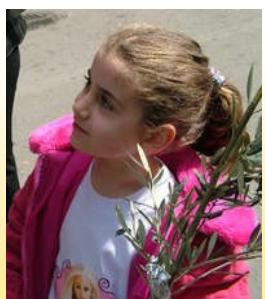
espressione
della nostra fede
pasquale



9 aprile 2017

Domenica
delle Palme

Impegniamoci
a procurarle...



Lettera Apostolica *Misericordia et misera*

a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia

A quanti leggeranno questa Lettera Apostolica: Misericordia e Pace!

Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore:

«Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia».[1] Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.



Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre. Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata

passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. (continua)